

Lezione 5

URBANISTICA GRECA CLASSICA

[http://www.treccani.it/enciclopedia/
urbanistica_\(Enciclopedia-dell'-
Arte-Antica\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/urbanistica_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)/)

V secolo a.C. - momento di **sintesi e revisione critica** delle **teorie urbane** e delle esperienze pregresse.

IPPÒDAMO di Mileto: non fu inventore o teorico astratto, ma **codificatore** e teorizzatore di più antiche esperienze urbanistiche (il problema è comprendere come abbia potuto teorizzare questi elementi: se sulla base delle esperienze dell'urbanistica orientale o su basi completamente nuove). Realizzò la costruzione di Mileto (discusso), la colonia di **Thurii** in Magna Grecia nel 444 a.C. (promossa dall'Atene di Pericle) e il porto del **Pireo** a metà V sec. a.C.

Caratteri ippodamei:

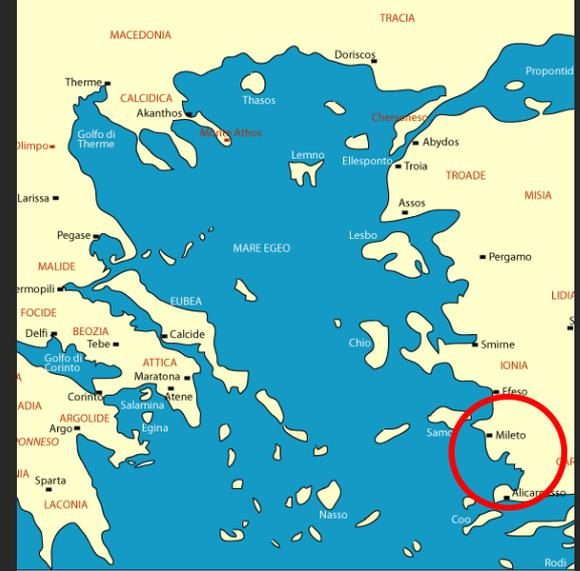
- **pianta razionale** funzionale a città **democratica**
- **ortogonalità**
- vie di **scorrimento** gerarchizzate con **connessione esterna** ad ampio raggio
- aree urbane **diversificate** in base a funzioni (**zonizzazione**): **al centro** area **civile** da cui si irradiano le altre
- possibilità di **ampliamento** urbano e di modifiche interne (**previsionalità**)

Le notizie più interessanti su Ippodamo ci sono fornite da **Aristotele** (*Pol.* II, 1267b s.) «Ippódamo di Eurifonte, nativo di Mileto, che **escogitò la divisione regolare della città**, e l'applicò al **Pireo**, fu talmente vanitoso che a taluni la sua ricercatezza sembrava confinante con la posa, per la prolissità della chioma e per l'ordinamento raffinato della persona, nonché per l'abito semplice e grave, che portava non solo d'inverno, ma anche d'estate... Egli immagina una città di diecimila cittadini, divisa in tre classi, l'una composta di artigiani, l'altra di agricoltori, la terza di armati, difensori della patria: **il territorio di essa dovrebbe essere, secondo lui, diviso in tre parti, una consacrata alla divinità, l'altra pubblica, la terza riservata alle proprietà individuali...** Riteneva poi che tre dovessero essere le specie di leggi...Stabiliva ancora che vi dovesse essere un tribunale supremo, al quale portare in appello tutte le cause che sembrassero male giudicate. Questo tribunale dovrebbe essere costituito da vecchi investiti dell'autorità di giudici in seguito a elezione.... Proponeva inoltre una legge, secondo la quale quelli che avessero escogitato riforme politiche utili ricevessero una ricompensa, e che i figli dei caduti in guerra fossero nutriti a spese pubbliche; quasi che una legge simile non fosse stata mai fatta. Vi è infatti tuttora anche in Atene e in altre città questa legge. **I magistrati poi dovrebbero tutti essere eletti dal popolo;** e per popolo intendeva le tre classi dei cittadini: le persone scelte alle magistrature dovrebbero curare gli interessi pubblici, le relazioni con l'estero, la tutela degli orfani. Queste sono dunque le linee generali e più degne di rilievo della costituzione d'Ippódamo». Sempre Aristotele (*Pol.* VII, 1330 b) parla della suddivisione regolare delle strade fatta secondo i termini ippodamei.

Mileto (V a.C.)

Caso emblematico, che diventa riferimento e **paradigma** per le successive esperienze. **Viene rinnovato** (in un momento non precisabile dopo la distruzione persiana del 494: nel 479, 466 o 450?) un precedente impianto.

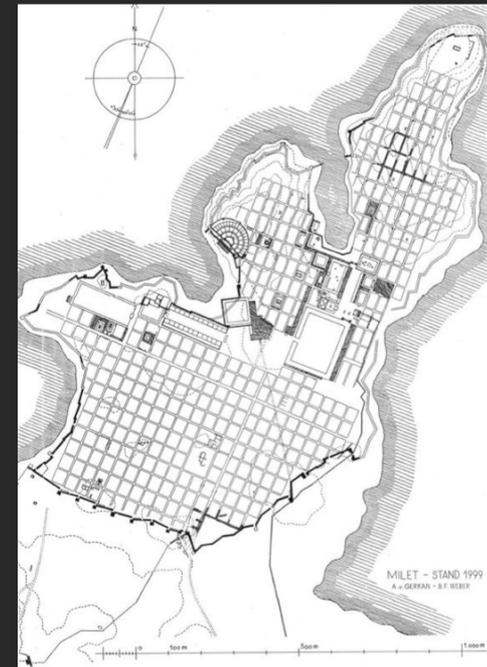
Si estendeva su una penisola, circondata da mura. Quasi al centro c'era una collina, ai lati della quale vennero costruiti i due porti principali. Gli assi della maglia stradale coincidono con quelli della penisola, ma la difformità morfologica tra la pianura meridionale e le alture settentrionali ha imposto la creazione di tre sistemi, con orientamento e divisioni lievemente diverse. Alla base di tutti e tre è da porre un isolato di 100 per 175 piedi (m 29,50 × 51,60), variamente poi suddiviso nel senso della lunghezza. Zonizzazione (un'ampia zona centrale che collega i due porti, nella quale sorgono gli edifici commerciali, religiosi, amministrativi) e zone residenziali (una a nord, l'altra sulla collina tra i porti, la terza, più ampia a sud).



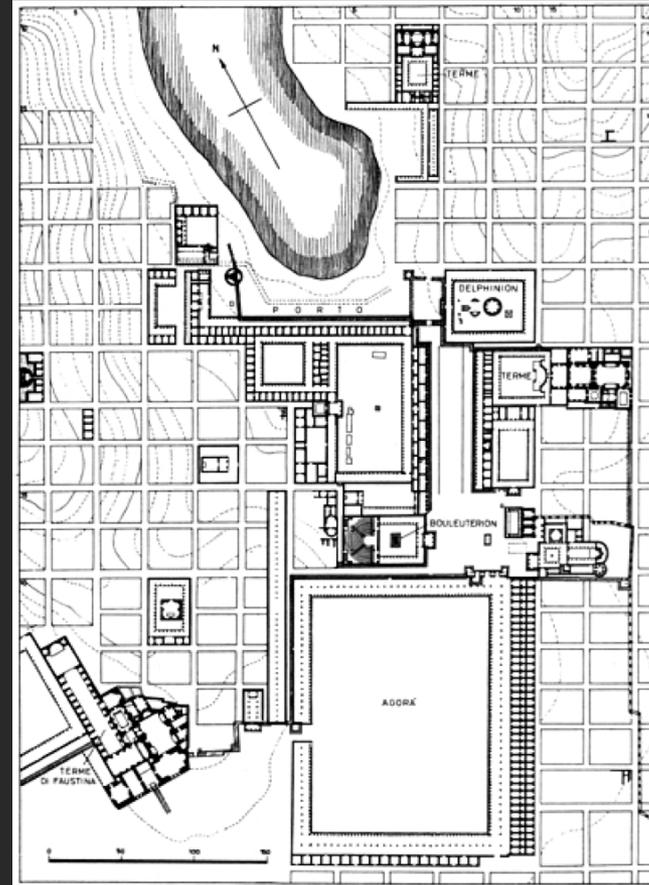
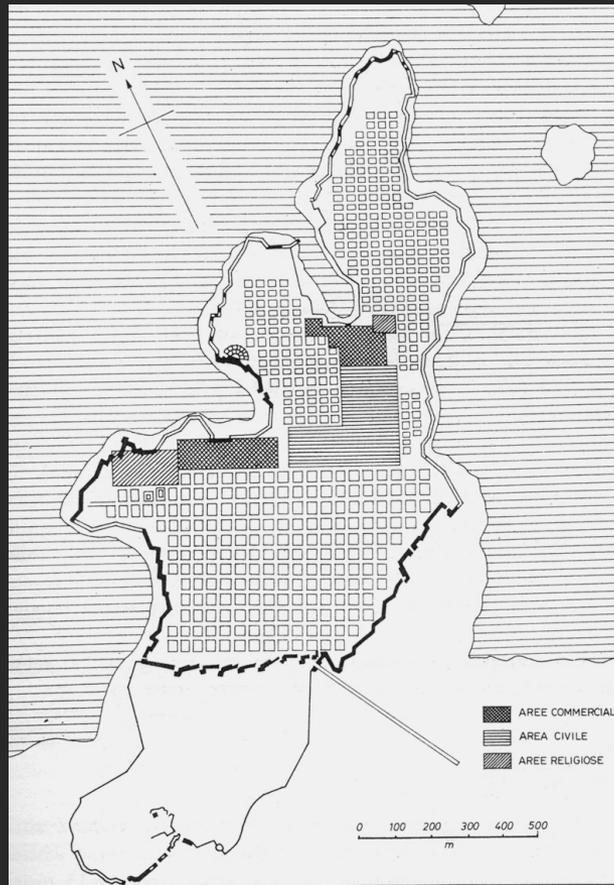
Innovazioni:

- **modulo basato sull'isolato tipo** calibrato su due diverse dimensioni nei diversi settori;
- **flessibilità** del piano adattabile ad eventuali nuove esigenze pur mantenendo l'ordine razionale;
- ottima **zonizzazione** con equilibrata distribuzione e **gerarchia degli spazi e delle funzioni** interne.

Pianta impostata su un modulo ridotto e più elastico rispetto ai precedenti con possibilità di adattamento a comparti pubblici che richiedevano dimensioni maggiori e a **quartieri residenziali gerarchizzati** dal punto di vista sociale

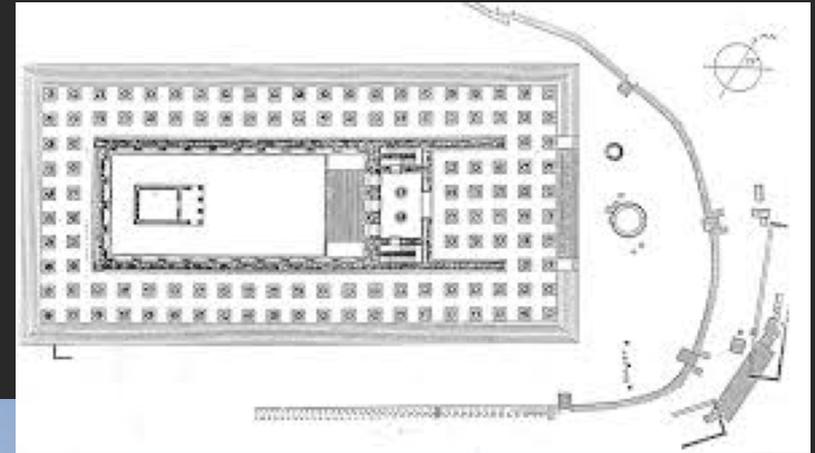
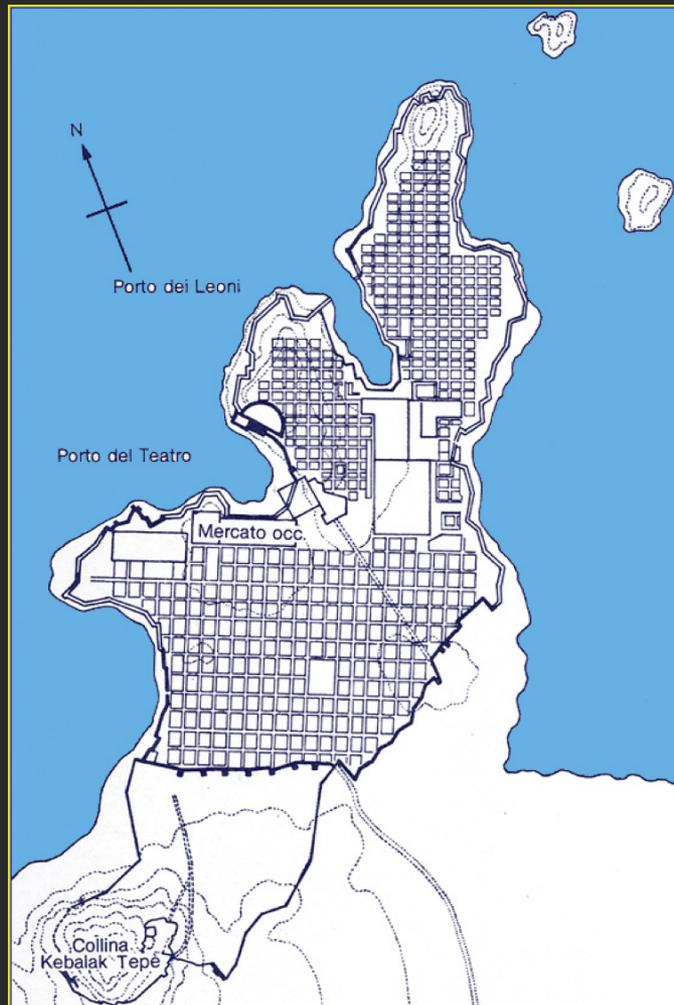


Deciso **primato del centro civico** come centro urbano: c.d. **CERNIERA MILEZIA** in cui si concentrano servizi pubblici **civili e religiosi** anche con attenzione a disposizioni simmetriche (nelle *stoai*): larga fascia ad L, con l'angolo nell'agorà, il braccio minore, che è di gran lunga il più importante, nella bassura alluvionale che si affaccia sul Porto dei Leoni, il braccio maggiore lungo la sponda del porto del teatro. Studiata in base alla morfologia del terreno e alle esigenze del traffico, essa costituisce un collegamento con i tre quartieri d'abitazione. Alle estremità dei bracci, nei pressi dei porti, sono poste le due *agorà* commerciali e i due santuari maggiori, nel centro la grande agorà civile.



Attenzione alle esigenze pratiche della vita economica attraverso l'agevole **raccordo delle aree portuali (2 mercati su 2 porti): rapporto** tra funzioni urbane ed **esterno** (mare e territorio).

Didymaion, massimo luogo di culto, era esterno alla città (a *Didima*).



Thurii (colonia in prossimità di **Sibari** voluta da Pericle e poi trasformata in colonia latina *Copiae*) (**444 a.C.**): Pericle affidò a Ippodamo da Mileto la progettazione dell'impianto: il **vecchio schema** - di tradizione tardoarcaica - prevedeva isolati (*strigae*) **stretti e lunghissimi** (fino a 300 metri). Con la piccola parte già scavata di *Copiae* (che conservò in buona parte l'impianto della colonia panellenica) e con alcuni saggi mirati effettuati di recente si è osservata l'estrema cura del nuovo sistema: si sono riconosciute 4 grandi *platèiai* e vari *stenopòì* disposti a intervalli regolari, così da configurare un impianto regolare ortogonale con l'elemento modulare (l'isolato) pari a un rettangolo 1:2 (meno allungato dei precedenti). E' il caso meglio leggibile di applicazioni teoriche ippodamee.



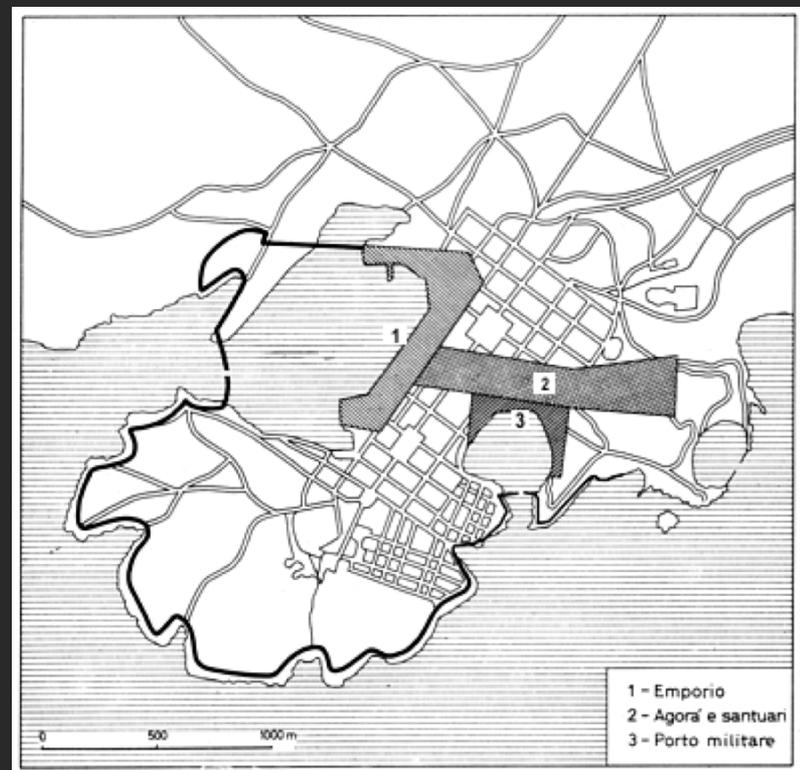
Atene - Pireo (metà V secolo a.C.)

La città/porto, voluta da Temistocle per accentuare la vocazione marinara degli Ateniesi e come base per lo sviluppo della futura politica della città, fu collegata ad Atene da lunghe mura.

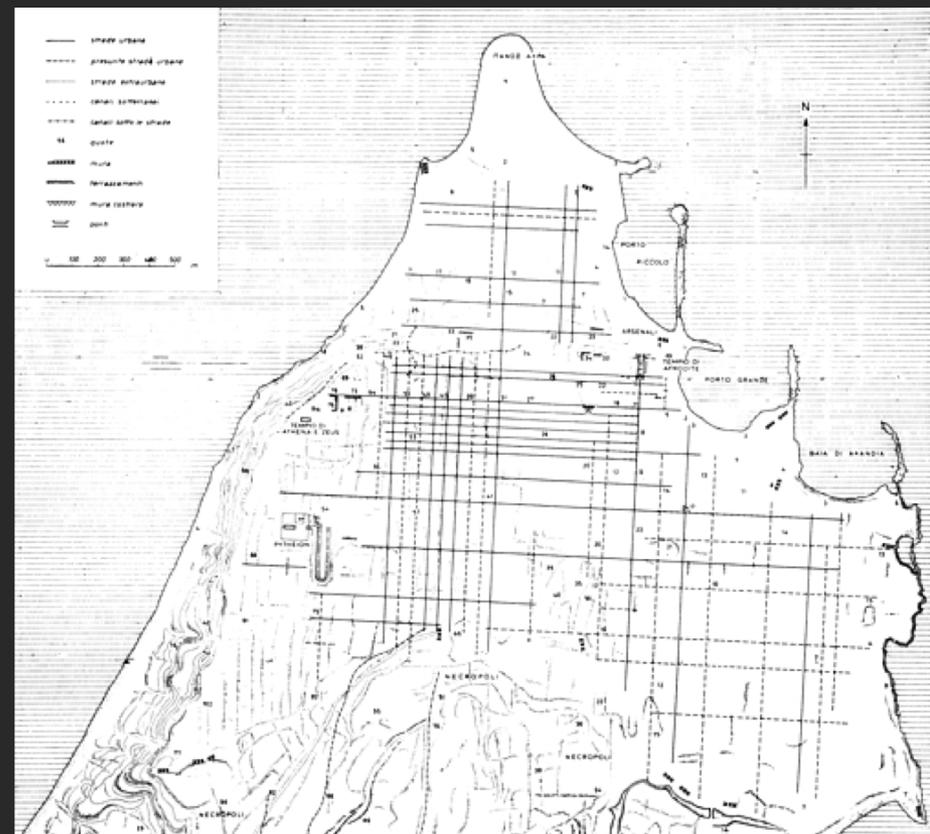
Penisola fornita di due bacini: al n. 1 porto commerciale, al n. 3 porto militare; al n. 2 zona destinata agli edifici civili e all'*agorà*, che fungeva da cerniera con le altre aree.

Caratteristiche fondamentali: Ortogonalità; Esatta ripartizione dello spazio destinato alle costruzioni pubbliche e a quelle private; Possibilità di adattare schemi ortogonali alla natura topografica del luogo; Zonizzazione.

Pochi dati archeologici.

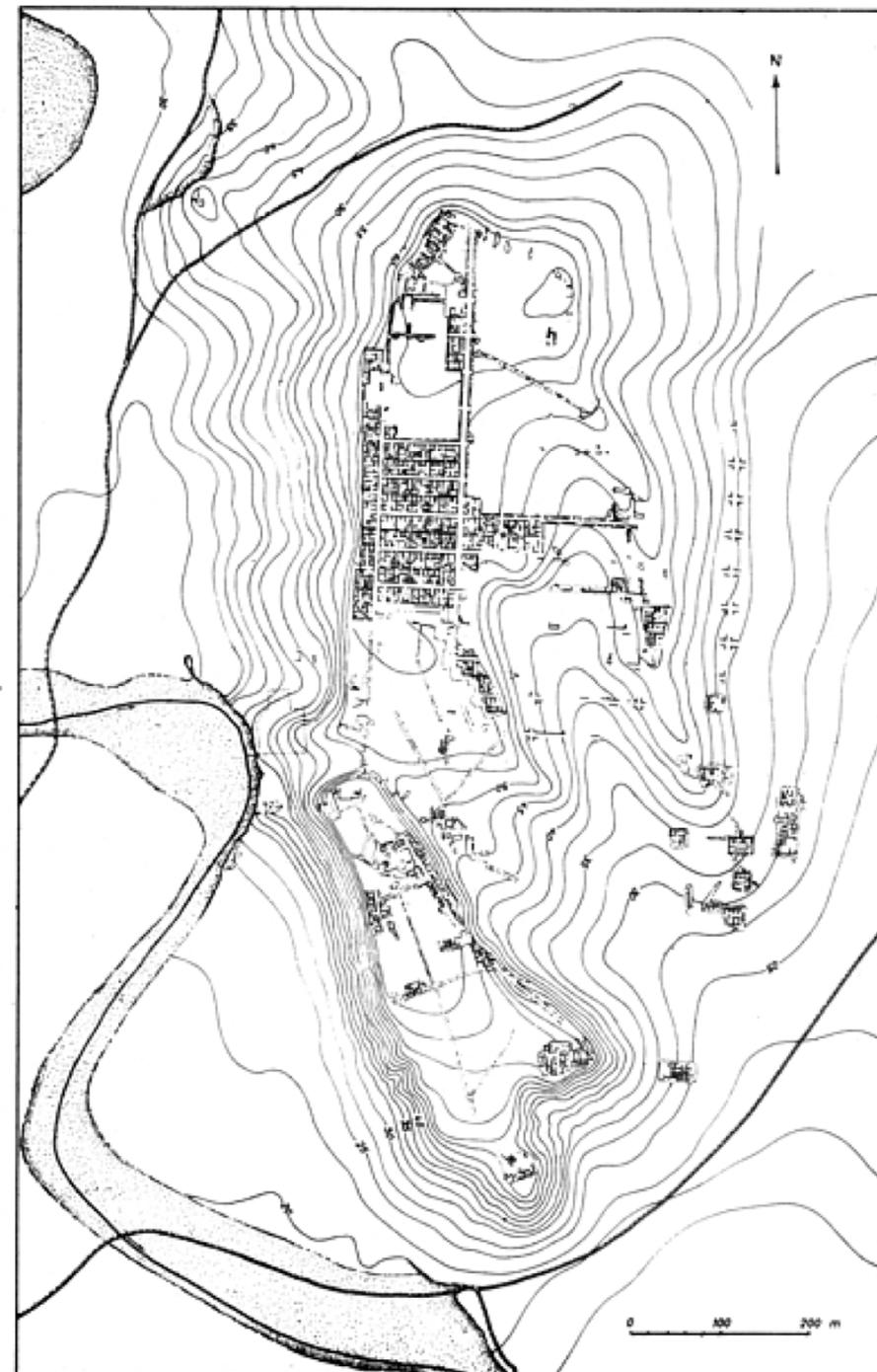


Analogo schema ortogonale si ritrova a **Rodi**, che Strabone (XIV, 654) ricorda costruita sempre da Ippodamo di Mileto (408-407 a.C.). La pianta presenta uno schema ortogonale, con strade in senso nord-sud, intersecate da altre est-ovest che definivano isolati quadrati di 600 piedi, suddivisi da strade minori in rettangoli di 100 x 150 piedi). Le strade maggiori erano larghe 10 metri (una addirittura 16 metri). Testimonianze archeologiche molto ridotte: le fonti letterarie ci aiutano a comprendere quale fosse la fisionomia della città, che è definita come splendidamente costruita, uniforme, con strade ininterrotte. Le analisi archeologiche recenti hanno eliminato ogni dubbio circa un eventuale schema a raggiera basato sull'interpretazione di Diodoro (XIX, 45; XX, 83). A raggiera non era la pianta della città, ma la configurazione fisica (quasi a forma di teatro) dell'area sulla quale sorgeva Rodi.

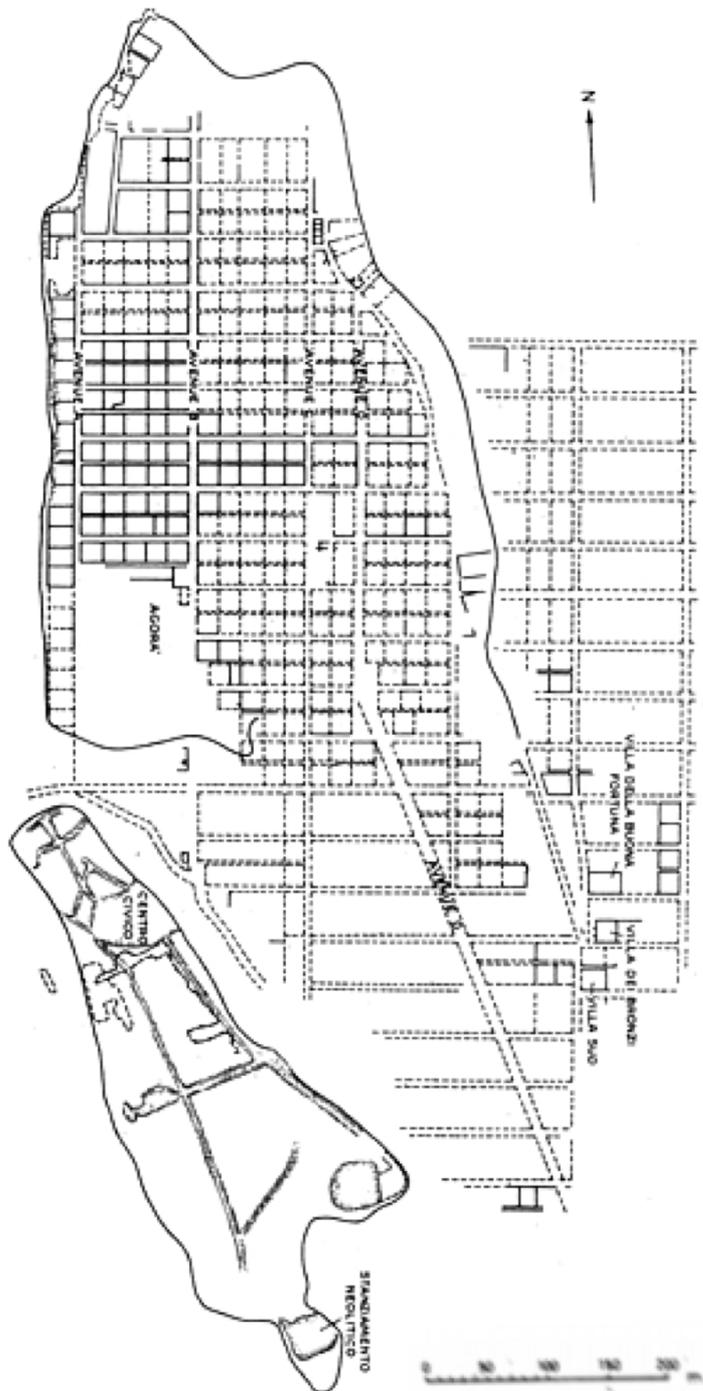


Dopo distruzioni persiane anche nella **Grecia continentale** si possono attuare **pianificazioni ex novo**.

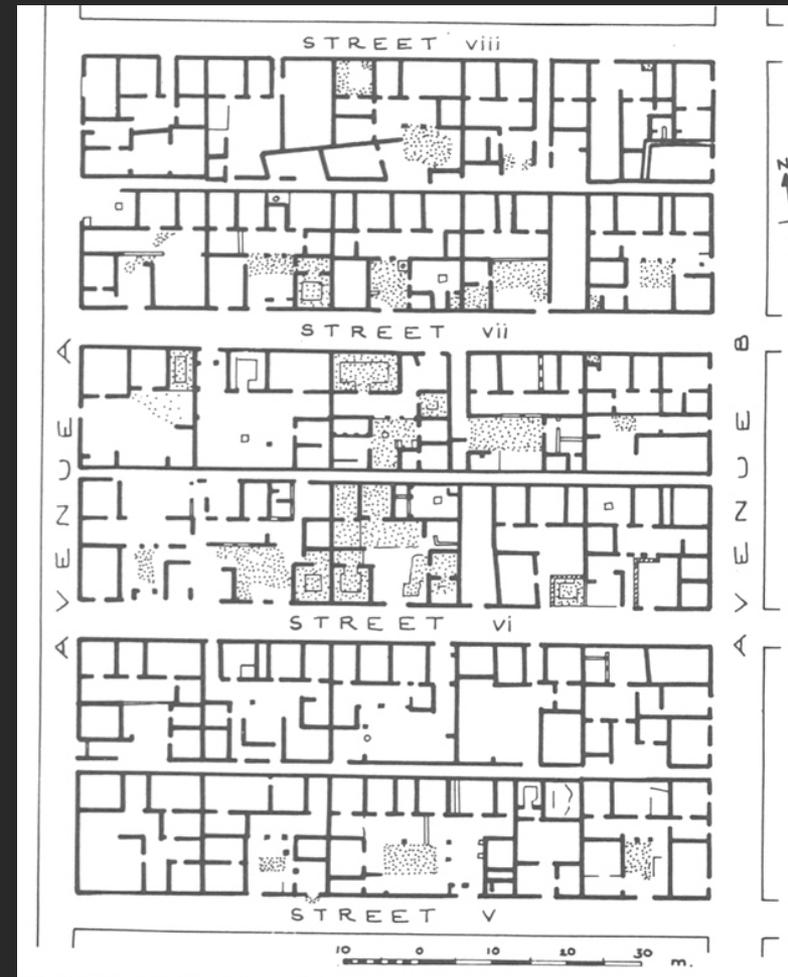
Olinto (V a.C.): ricostruita e ampliata dopo distruzione persiana del 479 (432 ca.). Si erge su due piattaforme, sopraelevate di pochi metri rispetto alla pianura circostante, separate da un leggero dislivello. La città arcaica si sviluppò sulla collina meridionale dove non si può parlare di una sistemazione urbanistica regolare. L'occupazione del V e del IV secolo è invece sulla collina più settentrionale.



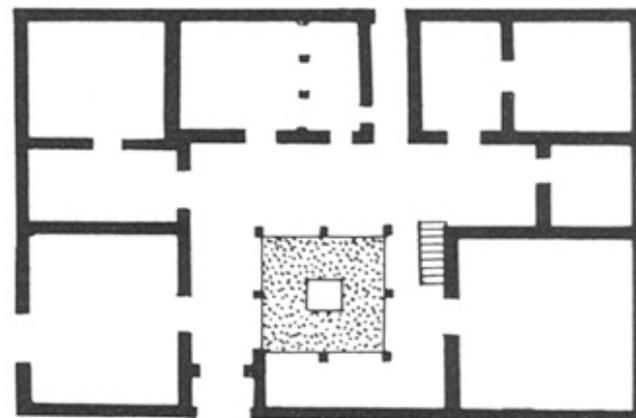
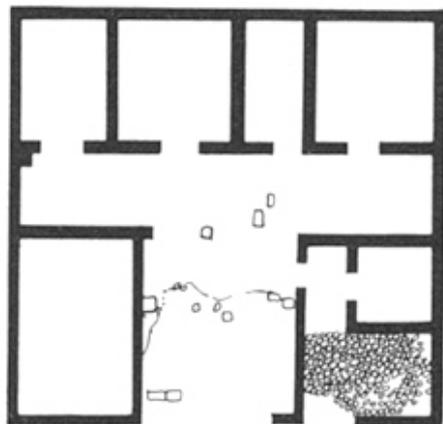
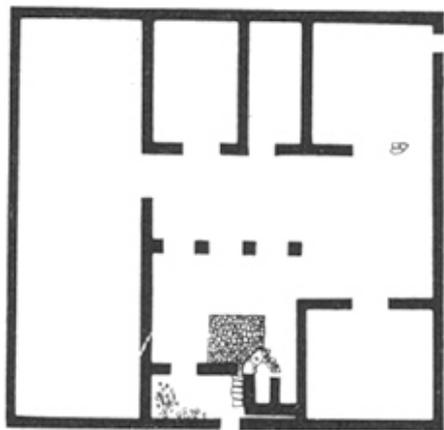
Uno spazio aperto, a sud-ovest della collina settentrionale, fu lasciato libero a legame ideale tra le colline con funzione di *agorà*. Ortogonalità stradale e isolati di m 35,40 sui lati corti, e 86,34 su quelli lunghi (120 x 300 piedi), occupati da case.



Organizzazione degli spazi residenziali: impostazione democratica. *Insulae* di coppie di cinque unità abitative separate da *ambitus*



Case organizzate in **moduli residenziali quadrati** di 306 mq con **corte** anche porticata (*pastàs*) e tripartizione: ambienti di lavoro a destra, *andron* o sala di ricevimento a sinistra, ambienti abitativi (soggiorno, cucina, bagno) sul fondo, e stanze da letto al primo piano (**vedi lezione su casa greca**).



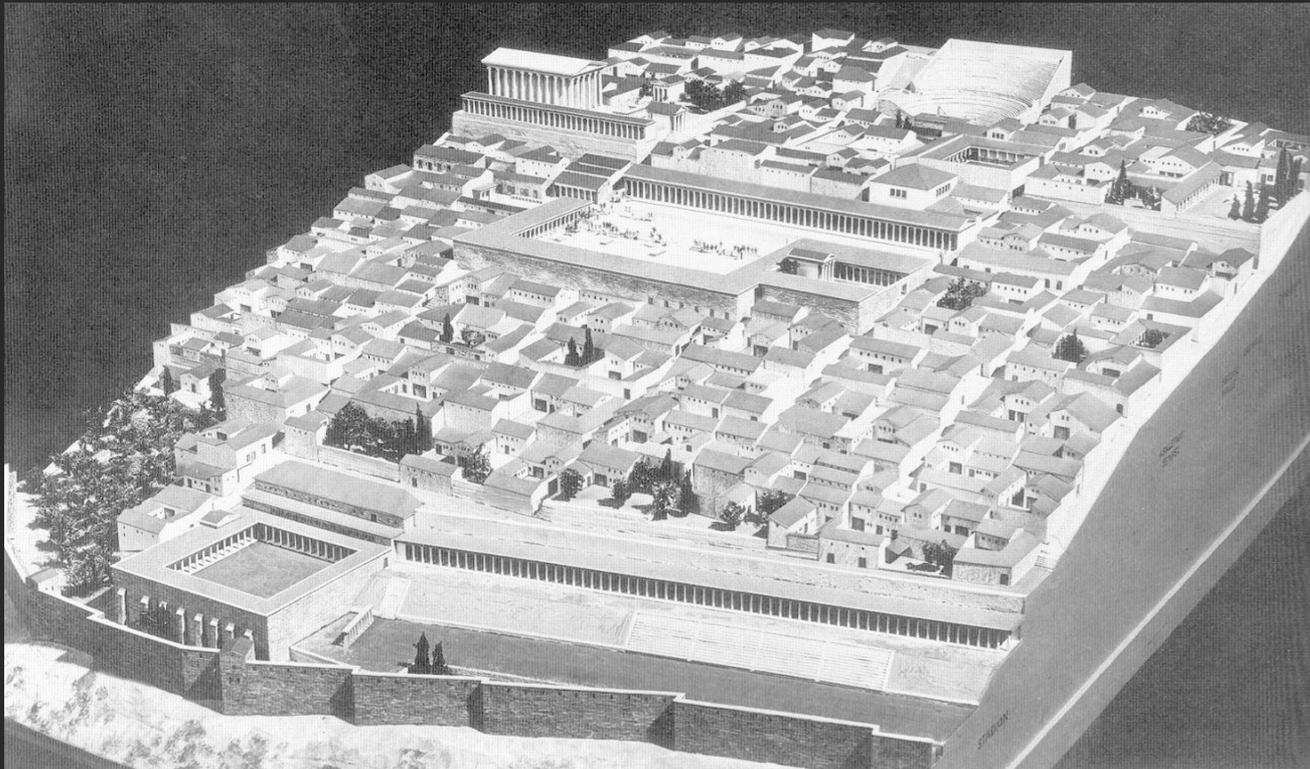
0 5 m

Seguiti ippodamei

Priene (metà IV secolo a.C.). La città più antica non è stata identificata, ma si sa che, abbandonata a causa delle frequenti inondazioni del Meandro, ne fu fondata una nuova sulle pendici del Monte Micalo. La necessità di non allontanarsi dal vecchio insediamento determinò la scelta di un luogo non felice, con un'acropoli lontana e poco praticabile. Il modello ippodameo viene adattato a un terreno ripido su quattro terrazze: la prima, a 30 m circa sul livello del mare, comprende lo stadio e un ginnasio; la seconda, al centro della città, a circa 79 m sul mare, l'agorà e il tempio di Zeus *Olimpios*; la terza a circa 97 m, il santuario di Atena *Poliàs*, il teatro e il ginnasio; la quarta a circa 130 m sul mare il santuario di Demetra. Divisa in modo molto regolare da strade parallele e ortogonali che delimitano isolati di m 35,40 × 47,20 (120 × 160 piedi) con un rapporto di 3:4.



La città presenta tra la parte bassa e la sommità dell'acropoli un dislivello di ben 345 m. La circolazione con carri era possibile solo nel senso E-O, poiché i notevoli dislivelli determinati dal rapido pendio del monte nel senso N-S erano colmabili con scale perpendicolari alle vie e accessibili solo con animali da soma. Le difficoltà di comunicazione all'interno dell'abitato, sacrificio all'applicazione integrale di principi teorici che non vengono adeguati alle esigenze topografiche del territorio, dovettero rappresentare un notevole intralcio alla vita della città.



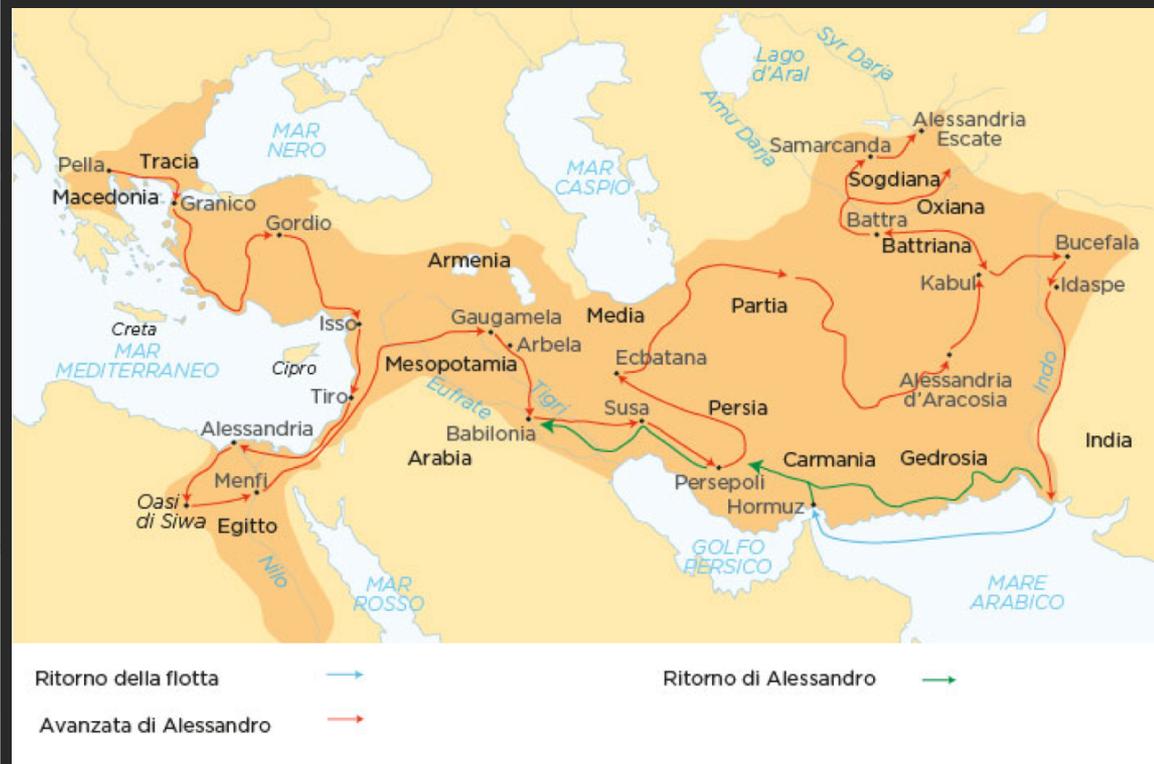
La teoria sovrasta le esigenze pratiche ed i condizionamenti morfologici: indizio di sclerotizzazione / irrigidimento dei principi urbanistici. Ma, al tempo stesso, si avviano importanti novità: i terrazzamenti monumentali introducono un approccio scenografico



**URBANISTICA
GRECO-ELLENISTICA**

Nel IV secolo affermazione del regno macedone che cambia la fisionomia del mondo antico: **338 a.C. Filippo II** sconfigge Tebe, Atene e alleati a **Cheronea** (egemonia sulla Grecia) ma mira alla Persia: spedizione di **Alessandro** (**Egitto, Persia, Asia centrale, confini India**).

Nuovo assetto geopolitico con irradiazione generale di cultura greca anche a livello insediativo e urbano.

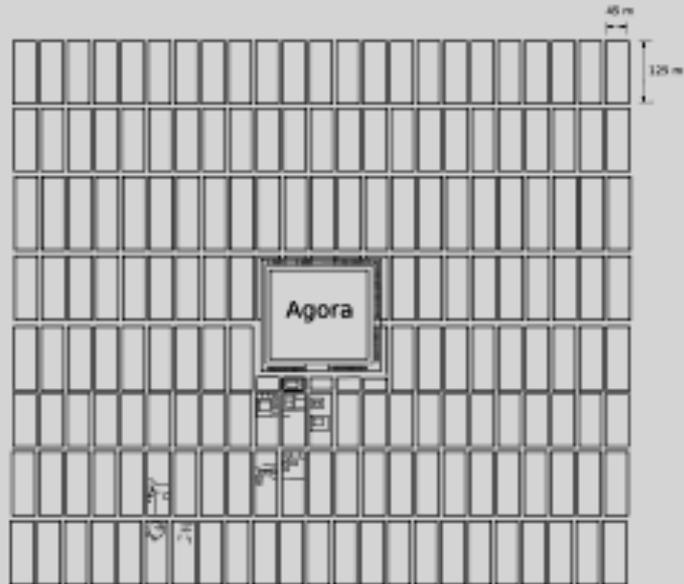




Nelle **città macedoni** si era affermato un modello urbano regolare, ma con un'impostazione dinastica: primato politico del **palazzo** generalmente **a sé stante** in areale decentrato. **Pella**: creata come **capitale** del regno di Macedonia, residenza di Filippo II e Alessandro. L'impianto urbanistico (IV-III a.C.), di tipo ippodameo, era cinto da mura fortificate. L'agorà era circondata da edifici con funzione pubblica e/o



Pella



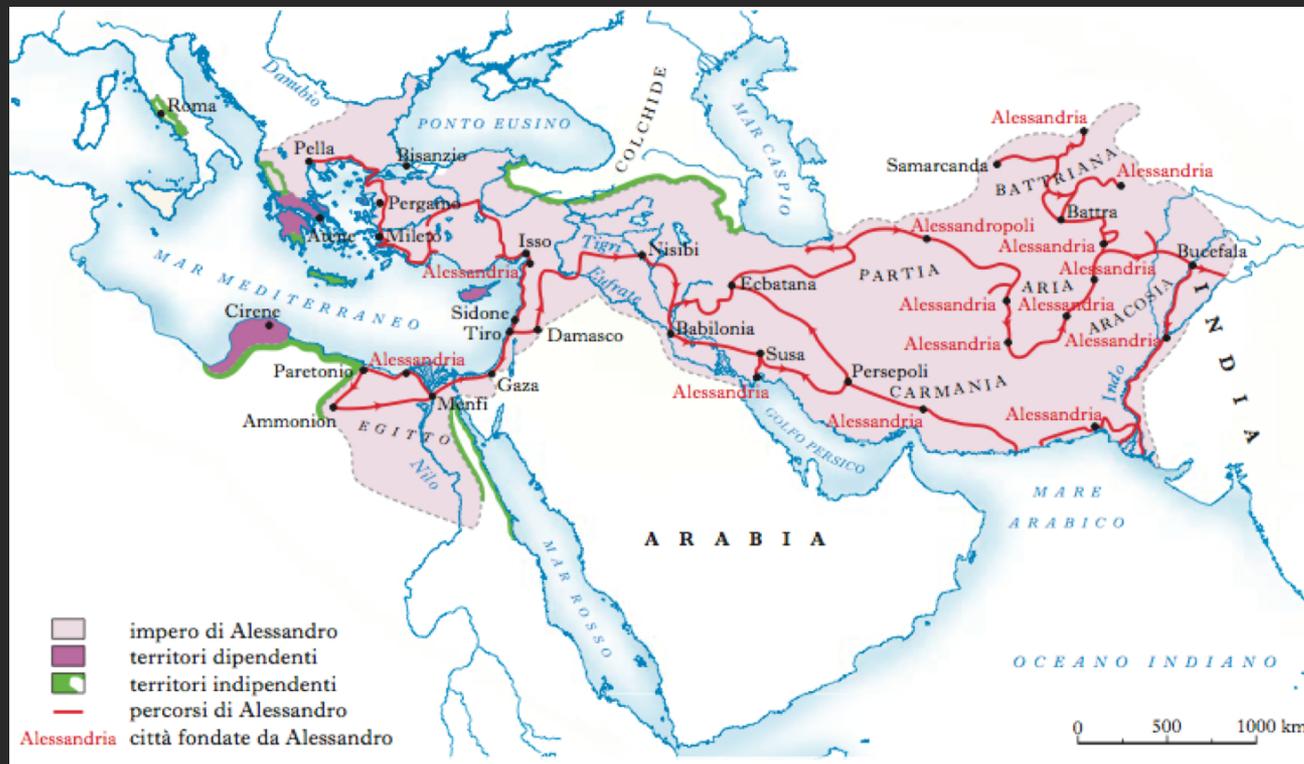
commerciale-artigianale. Il grandioso palazzo reale (IV-III a.C.) era costituito da più edifici costruiti in epoche diverse, con una corte centrale circondata da portici e vari ambienti di rappresentanza.



Al fine di consolidare le sue conquiste, Alessandro promosse la **fondazione** in luoghi giudicati particolarmente importanti di numerose colonie militari che dovevano costituire un mezzo di influenza sia culturale sia politica sui territori conquistati, la maggior parte delle quali prese il suo nome (almeno 20 **Alexandreia**) fino al Tagikistan, Pakistan, valle dell'Indo.

Spesso vere città greche (**poleis**), altrimenti stanziamenti militari permanenti (**katoikiai**), o presidi militari temporanei che in alcuni casi ripopolarono e trasformarono centri preesistenti.

Caratteristica: centri **multiculturali e multi-etnici** con popolamento misto: indigeni, prigionieri, guarnigioni militari, veterani - Macedoni, Greci, Persiani, Traci.

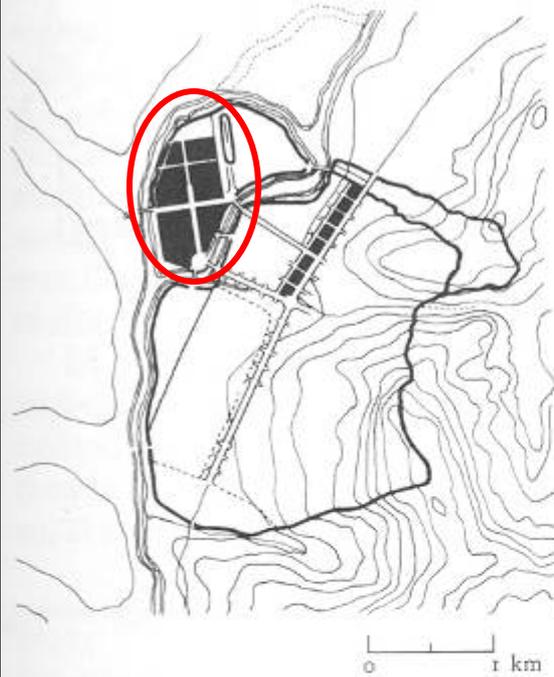


Con le fondazioni promosse da Alessandro e poi con la nascita dei regni ellenistici si ha un'estesa **diffusione dei principi urbanistici e degli stili di vita insediativa ellenici** (*koiné*: unificazione politica e culturale di vaste aree, con fusione di **cultura greca ed orientale**). **Tuttavia** rispetto alla tradizione precedente il **quadro sociale e politico è molto cambiato**: nuovo assetto statale di tipo **monarchico**. I principi della sfera pubblica e della politica non sono più dominanti: si affermano **interessi commerciali e privati** (anche residenziali) che **condizionano la città**.

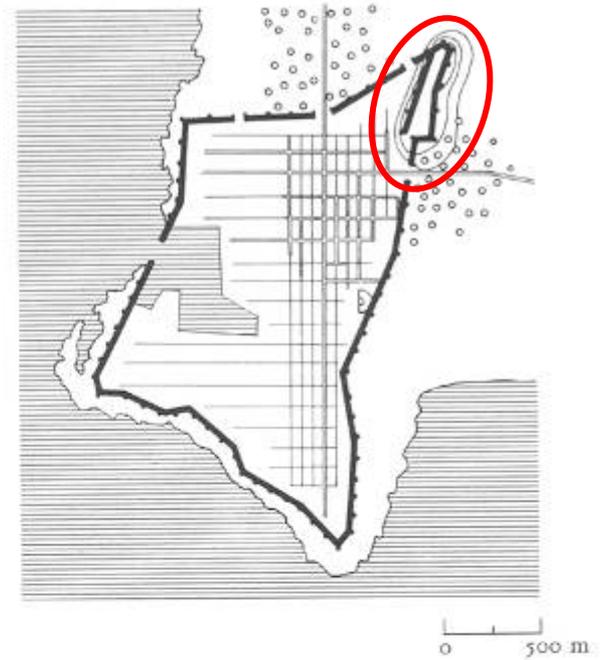


Città ellenistiche: es. **Antiochia, Laodicea, Aleppo, Apamea.** Continua la fortuna dello schema ippodameo, ma nell'ordinamento urbanistico la rigorosa (se non rigida) razionalità teorica degli schemi urbanistici arcaici e classici si stempera. Resta un'orditura regolare degli isolati ma puramente formale e semplificata, mentre si introducono nuovi caratteri compositivi. Varietà di schemi ove domina la funzionalità: ad es. asse di attraversamento primario diretto al territorio extraurbano.

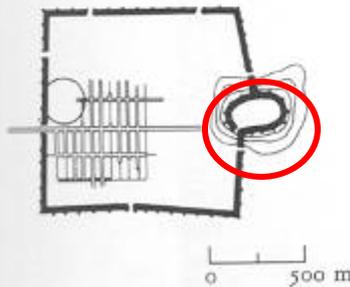
978.
Antiochia.



979.
Laodicea.



980.
Aleppo.



981.
Apamea.



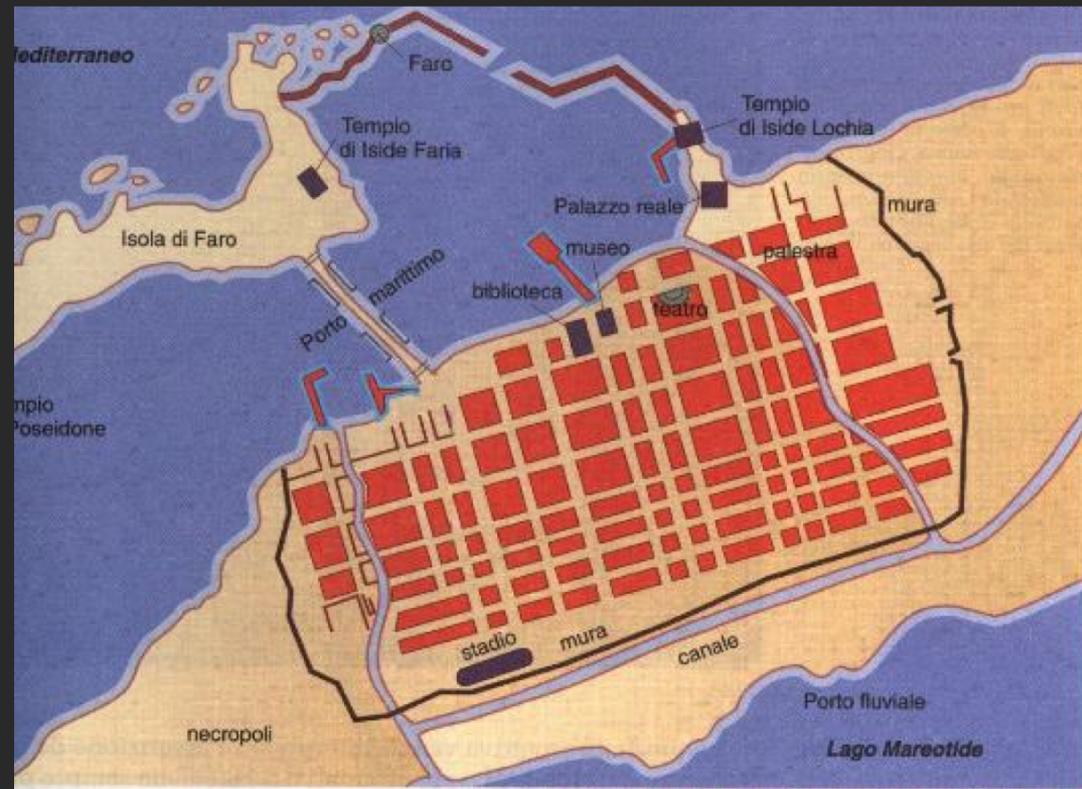
 = acropoli

Alessandria d'Egitto (330 ca. architetto **Dinocrate di Rodi**)

Dell'impianto sappiamo poco: ne ricaviamo informazioni dalle descrizioni di Strabone (XVII, 8 ss.) e Diodoro Siculo (XVII, 52, 5). Un circuito di ben 15 km abbracciava la città, caratterizzata da ampie strade e da architetture di grande enfattizzazione (palazzi, giardini, la biblioteca, i santuari, gli arsenali, i porti): **megalopoli**.

La semplicità e il rigore dell'urbanistica classica venivano così reinterpretati in una prospettiva diversa da quella della *polis*. Per tre secoli essa fu la città più ricca, più popolosa e più colta del suo tempo e per questo motivo divenne il simbolo stesso della civiltà ellenistica.

Sul delta del Nilo tra paludi e mare: terreno instabile e approdo non facile, ma costiera e aperta sul Mediterraneo. Congiunta **all'isola di Faro**, da una **diga / acquedotto** di 1.2 km che separava **due** distinti **porti**. **Grande strada est-ovest e diversi quartieri** su base etnica (Greci, Egizi, Giudei). **Palazzo decentrato. Policentrismo degli impianti pubblici e di servizio**, sparsi per la città.



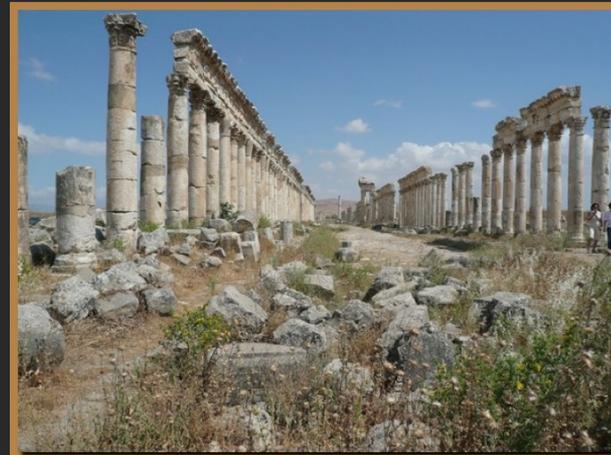
In sintesi nella città ellenistica:

- resta l'**ordine geometrico** nella definizione degli **spazi**, ma **non** si ha più una centralizzazione / **focalizzazione** sui comparti pubblici. Subentrano **altri poli** di interesse, anche civile, che portano a un **policentrismo** interno (l'**acropoli** non è più centro politico e religioso, ma sede di **difesa militare**);

- adattamento alle esigenze dei **detentori del potere** (architetture palaziali e **celebrative dinastiche**) e alla **comunità** che ormai **non è più unitaria**, ma composta da diversi gruppi e con diversi interessi: **non più** città basate su **autarchia e isonomia democratica**, ma **diversificazioni interne** dovute ad assetto sociale variegato e aperture commerciali: **all'agorà** politica e civile si somma quella **commerciale** = *emporion*, circondata da *stoai*;

- nuova immagine della città: **enfaticizzazione del messaggio** affidato a spazi e strutture architettoniche: non c'è più la prevalenza degli impianti religiosi, ma si afferma una **nuova semantica monumentale** di tipo **politico**, celebrativo ed estetico:

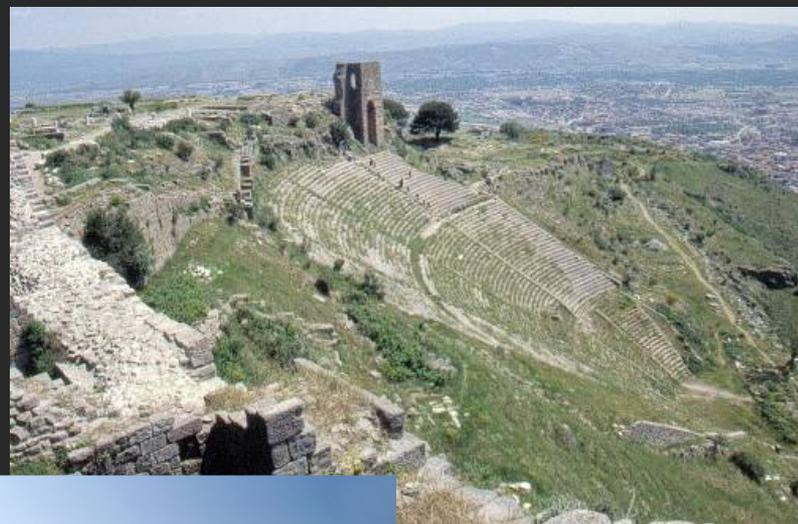
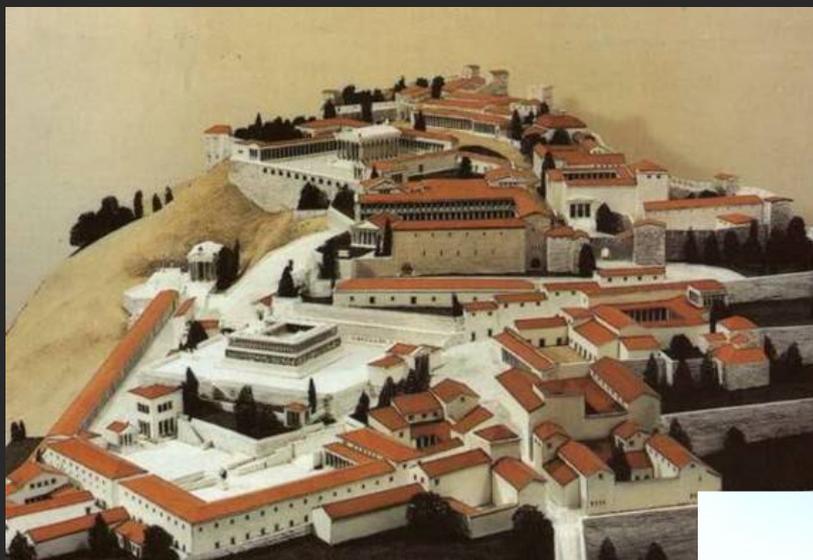
- **accessi** monumentali
- **vie porticate / colonnate**
- **percorsi cerimoniali**
- **effetti prospettici**



Altro caso di grande metropoli **Pergamo** (Attalidi dal 241-133 quando Attalo III la lascia in eredità a Roma): scelta di **sperone roccioso** tra due fiumi, terreno impervio che impone scelte differenziate e **continui adattamenti all'ambiente**, in linea con l'arcaica tradizione di centri a **“sviluppo libero”**: impostazione **dinamica dello spazio**, non “bloccato” entro uno schema rigoroso / rigido, come era stato a Priene (città di cui peraltro Pergamo riprende l'impostazione scenografica, esaltandola al massimo). C'è **rottura** rispetto alla vecchia norma urbanistica basata sull'ordine razionale geometrico e l'ortogonalità e continuità del tessuto insediativo a favore della **polarizzazione** degli interessi urbani (politici, rappresentativi, celebrativi) e dei singoli complessi architettonici.

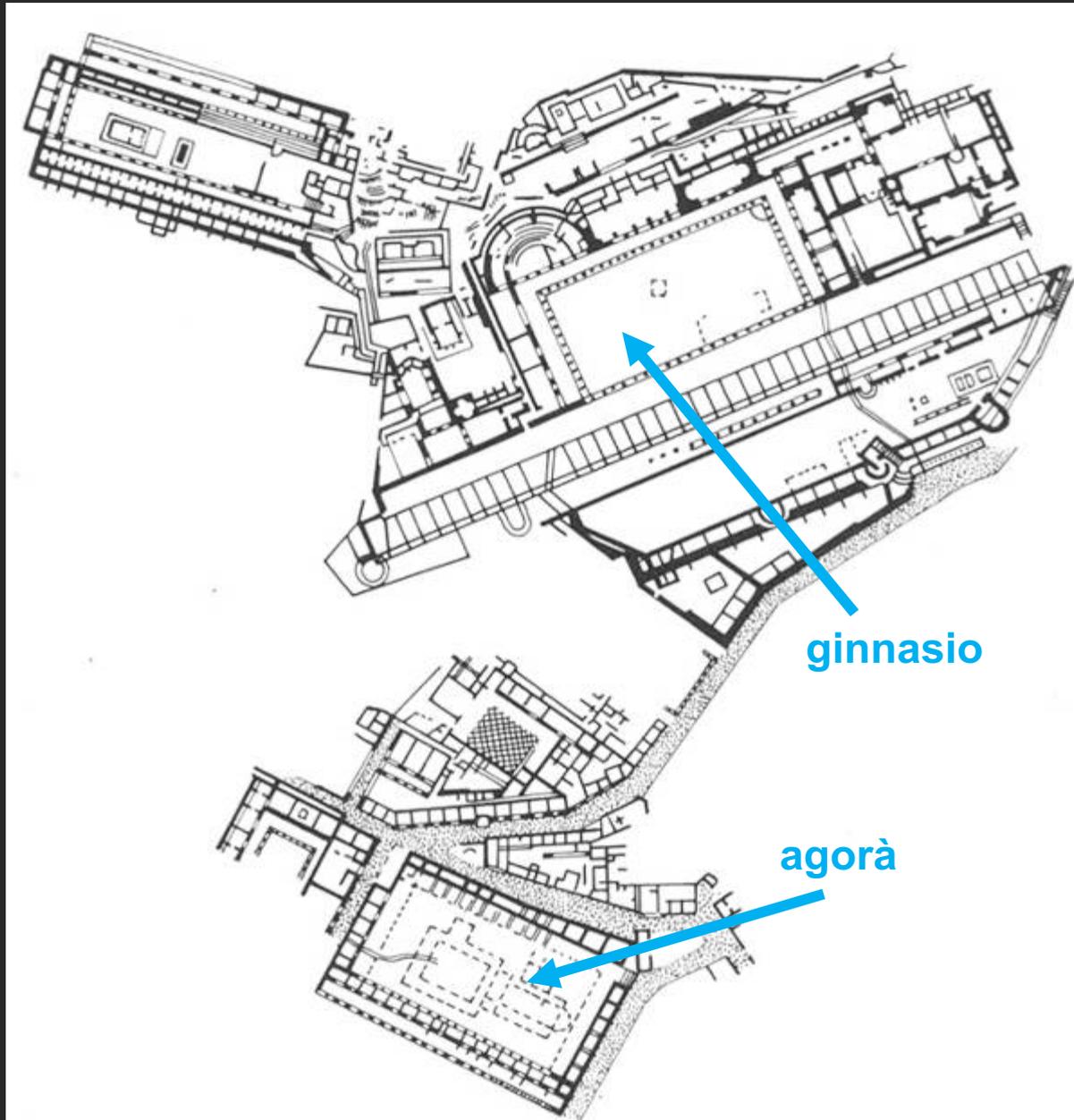
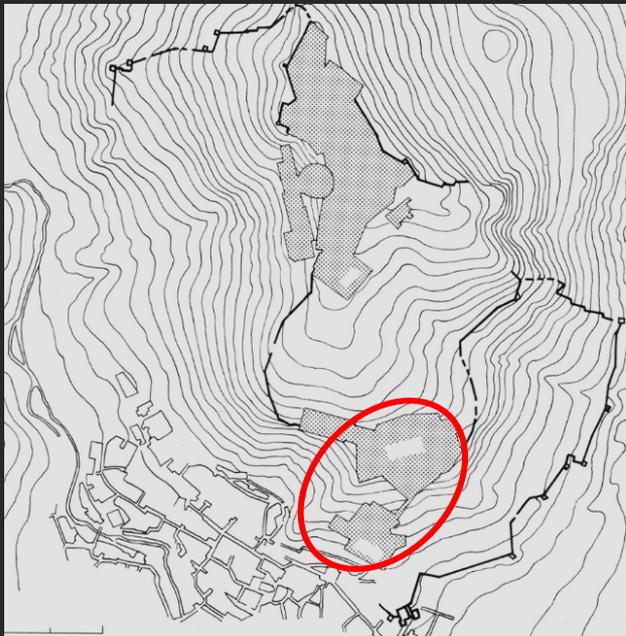


Si inaugura un nuovo concetto di **immagine e prospettiva urbana** condizionata da **quinte monumentali**: esaltazione della componente naturale e della **scenograficità**. **Monumentalizzazione dell'assetto morfologico** del terreno. Viene dato risalto ai **singoli impianti** ma non considerati a sé, bensì **raccordati organicamente**, in una visione monumentale e scenografica della città basata su **terrazzamenti, tagliate articolate e digradanti, sostruzioni** in uno **sviluppo ascensionale** con sequenza spezzata di visuali prospettiche e panoramiche.

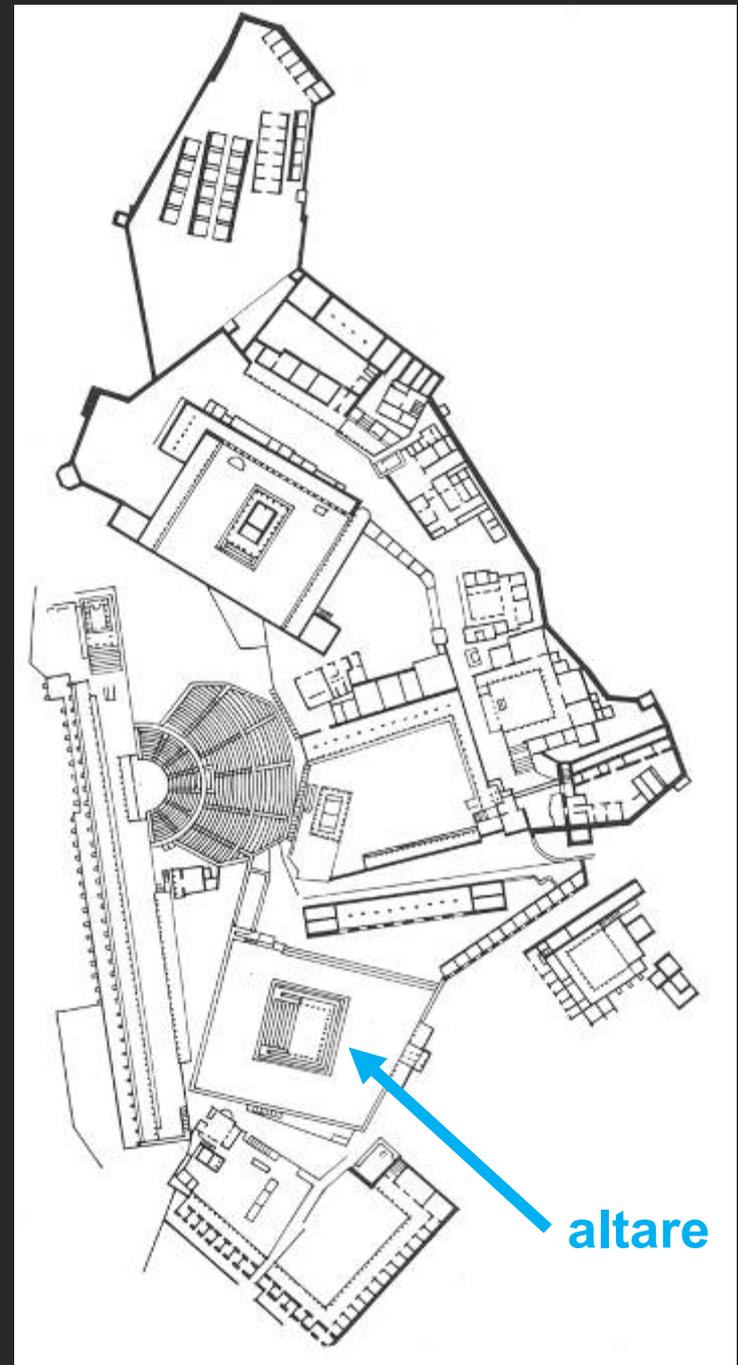
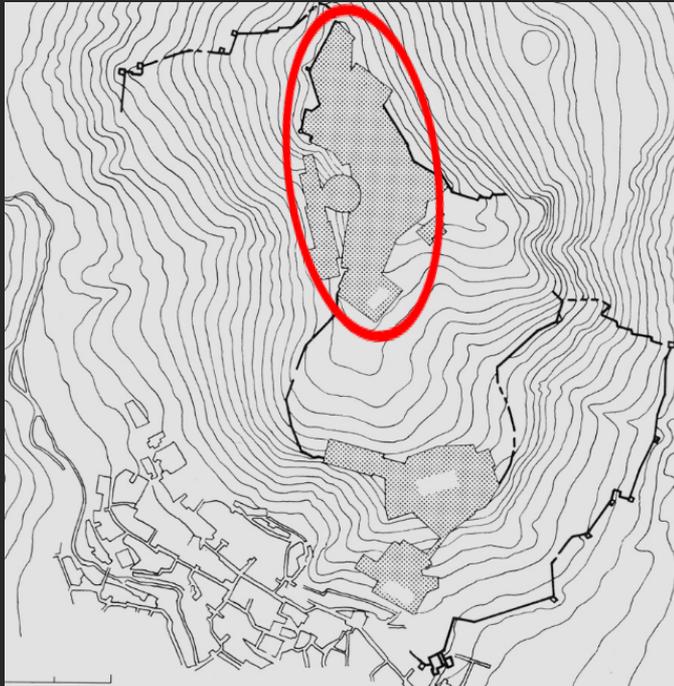


Città bassa con agorà inferiore, si sviluppa molto in **età romana**. Vari impianti (es. ginnasio) scavati nella roccia.

Conchiusa e porticata. Vi parte una strada che si inerpica a doppia esse verso l'acropoli ...



Acropoli con esaltazione delle funzioni sacre espresse in senso **celebrativo dinastico** e connesse al monarca e non alla divinità. **Altare** di Eumene II (180 circa a.C.) in onore di Zeus e Atena per celebrare la vittoria sui Galati



L'altare, scenografico e imponente, consisteva di un ampio recinto quadrilatero, contornato all'esterno da un colonnato, alto m 4, il quale si protendeva in due avancorpi ad U, al cui centro era posta la monumentale scala d'accesso (ricostruito, nelle parti superstiti, all'interno del Pergamonmuseum di Berlino). L'insieme architettonico, se paragonato ai templi del periodo classico, appare decisamente più scenografico. L'insieme è molto più maestoso, e al contempo appare più ricca e movimentata anche la decorazione scultorea, non posta negli alti timpani ma quasi all'altezza degli osservatori.



Ellenismo e riflessi italici

dal II sec. a.C. **mercatores** italici viaggiano per il Mediterraneo
168 Pidna (L. Emilio Paolo **sottomette la Macedonia**)
133 Roma **eredita Pergamo**

La cultura ellenistica influenzò il mondo italico e romano dal II a.C. anche in urbanistica e architettura: assimilazione di modelli, imitazione, arrivo di architetti orientali.

Rinnovamenti urbani, monumentalizzazione anche celebrativa, composizioni architettoniche particolari: ad es. santuari italici scenografici.

